

La missione della famiglia: vedere con il cuore



Saint-Exupéry, durante le ore di volo, nel suo taccuino appunta: "Bisogna pur far qualcosa degli uomini. È il solo problema importante: prima cosa quello delle relazioni umane... E parlando di carità e di universale viene dimenticato l'essenziale: l'amore". Parto da questo incipit: oggi, mia moglie Franca ed io ci ritroviamo custodi in famiglia di tre figli in adolescenza. Abbiamo cercato di educarli nel senso propriamente etimologico, ovvero di "condurli fuori". Nell'Amoris Laetitia è scritto: "La famiglia non deve pensare sé stessa come un recinto chiamato a proteggersi dalla società. Non rimane ad aspettare, ma esce da sé nella ricerca solidale." A questo punto della nostra strada posso parlare di "missione della famiglia", e la missione primaria oggi è quella di salvare le relazioni umane e di alimentare speranze e passioni vere. Dietro questo c'è un percorso iniziato con i ragazzi fin da piccoli, un percorso che continua sempre, lo snodo è cercare di conoscere ciò che necessita di cura, imparare a "vedere con il cuore" alzando lo sguardo e riconoscendo il Suo volto negli incontri che passano lungo la giornata ed esserne parte attiva attraverso le nostre diverse capacità e modi di essere. Sappiamo che c'è una scala da prendere, ognuno ha la sua e ad ogni piolo, mentre saliamo verso il cuore, dobbiamo liberarci dal peso di tutto quello che non è essenziale, eliminare il superfluo. Questo è il punto più difficile e si può ottenere tramite il sostegno reciproco, il perdono, la preghiera del cuore e il servizio. Le passioni positive salvano e un servizio, seppur piccolo, ma realizzato con la massima dedizione e cura, porta automaticamente alla più piena realizzazione. Così accade che se uno dei nostri figli fa volontariato o si avvicina ad un suo amico in difficoltà andando incontro al suo cuore... Se la mamma, infermiera, in ospedale si prende cura del paziente, anche di quello difficile, scontroso con il sorriso e la pazienza... Se io mi rendo disponibile all'ascolto, alla condivisione nel corso della giornata lavorativa o nella comunità in cui vivo, allora lo abbiamo fatto tutti come uno. In famiglia, la tavola è da sempre il punto d'incontro per confrontare e condividere le nostre esperienze giornaliere, da lì, anche per pochi minuti, passano le difficoltà, i sogni, le gioie e le speranze. Newman diceva: "...Tu vedi, tu hai visto da tutta l'eternità ognuna delle tue creature", con questa certezza che spazza via il relativismo, cerchiamo di andare incontro, anche con quella che in certi momenti potrebbe essere definita "creatività missionaria", al nostro tempo.

ANDREA SALETTI

Dalla missione Avsi in Perù in collegamento con Rimini

Meeting a distanza... piú vicino che mai

« Quest'anno come non mai, paradossalmente, per noi che viviamo in Perù - con aeroporti chiusi da e per l'Italia, lockdown prolungato e curva contagi covid crescente a 6 mesi dall'inizio dell'emergenza sanitaria - è stato facile partecipare al Meeting di Rimini.

Grazie a quest'edizione speciale, quasi completamente online, alle traduzioni e alla splendida regia dei suoi organizzatori, una meraviglia!

"Privi di meraviglia, restiamo sordi al sublime", recita la frase del filosofo Heschel, titolo del Meeting 2020, che è stato pieno di incontri, mostre e spettacoli che destano la meraviglia. E non solo di fronte alla bellezza dell'universo, come nella mostra "Vivere il reale", ma anche di fronte alla bellezza della vita dei cristiani, come raccontato nell'intervista di Fernando De Haro a Mikel Azurmendi. E poi, la serie di incontri "Sostenibilità e sussidiarietà", è stata proprio la documentazione di come cambia l'affronto di temi come lavoro, economia, ambiente, occupazione, in una vita suscitata dal "sublime, qualcosa che



ridesta la nostra persona e la sostiene nel suo desiderio, il fattore piú concreto, addirittura il piú operativo nell'affronto del nostro tempo". Una serie di incontri particolarmente importanti per il nostro lavoro in Avsi qui in Perù che, in questi ultimi tre anni, si è concentrato nell'accompagnamento dei giovani delle zone andine e amazzoniche all'inserimento lavorati-

vo e allo sviluppo di imprenditorialità. Ci hanno spalancato l'orizzonte e hanno aumentato la nostra capacità di vedere, di conoscere, oltre ad accrescere il coraggio di proporre iniziative per rispondere alle diverse condizioni imposte dai fattori della realtà, come il covid. Perché l'isolamento è proprio il contrario del nostro "accompagnare". Vedere persone e testimoni

che guardano senza paura quest'orizzonte minaccioso e incerto e sono creativi nell'affrontarlo impedisce anche a noi di rinchiuderci in schemi oramai impossibili da realizzare; ci dà il coraggio necessario per ripensare e riformulare le nostre attività in funzione dei nuovi scenari (il 30% di ragazzi ha interrotto il percorso scolastico e non ha accesso a connettività, c'è una migrazione di ritorno di giovani dalle grandi città alle zone rurali, si sta affacciando una grave crisi economica e l'aumento della povertà estrema). Così noi che facciamo quest'esperienza nel nostro presente, possiamo proporla, in modo che "chi la trovi utile per il suo cammino umano possa prenderla per sé" (Julián Carrón, *Esperanza en días de crisis, El Mundo, 28/08/20*).

DANIELA ALTINI
forlivese in Perù dal 1997, collabora con Avsi dal 2004 in progetti di sviluppo socio-economico e socio-educativo, sviluppo rurale e ambientale.

Auguri Don Marcello!

Riceviamo notizia di un piccolo incidente di cui è stato vittima don Marcello, nostro presbitero *fidel donum* in Venezuela da 30 anni: una caduta gli ha procurato un taglio sulla fronte e qualche punto.

Esprimiamo la vicinanza del Vescovo e di noi tutti a don Marcello, che sappiamo stare bene e di buon umore. Il Venezuela, come gran parte dell'America latina, sta vivendo un periodo particolarmente

duro a causa della pandemia, ma anche per una crisi sociale ed economica ormai endemica. I dati ci dicono che l'87% della popolazione venezuelana è ormai sotto soglia di povertà; 9 famiglie su 10 con figli non possono permettersi tre pasti al giorno. Alla svalutazione della moneta, all'aumento fuori misura del debito pubblico e dell'inflazione, si aggiunge la crisi politica di un Paese che sembra senza soluzioni e fomenta disordini

sociali, violenza e una migrazione di oltre 5 milioni di persone verso i Paesi vicini, seconda solo a quella della Siria. La chiesa venezuelana cerca di farsi prossima alla popolazione intervenendo come può, e don Marcello partecipa a questa opera umana e cristiana. Speriamo di poterlo salutare presto di persona: appena possibile, viste le restrizioni agli spostamenti internazionali imposti dalla pandemia, tornerà in Italia per controlli sanitari.



339 7049412

missio.forli@gmail.com

FB: www.facebook.com/CMDForliBertinoro

www.centromissionarioforli.com

per donazioni pro emergenza covid

Iban: IT9710854213200060000253833